

GLI INTERVENTI

Il presidente di **Federmeccanica** si è detto rammaricato dal mancato confronto istituzionale

## Assenti Di Maio, Emiliano e Melucci Dal Poz: potevamo ragionare sul futuro

● «Proprio in queste ore il Governo sta “mettendo la fiducia” sul Decreto crescita. Sembra un paradosso perché si parla di fiducia e allo stesso tempo viene inserita una norma che riguarda questa azienda, andando contro gli accordi presi. La fiducia non si ottiene con un voto in aula ma con i comportamenti e il rispetto assoluto degli accordi presi. Un paese che non rispetta gli impegni con investitori stranieri perde credibilità e quindi perde la fiducia anche all'estero».

Il testo della relazione del presidente di **Federmeccanica** **Alberto Dal Poz** non conteneva questo passaggio. Ma la divagazione non poteva che riguardare la questione immunità che **Dal Poz** ha bollato come un cambio delle regole del gioco, una modifica di «aspetti fondamentali di accordi sottoscritti» che equivale ad andare contro le necessità del nostro Paese.

La scelta di Taranto e dell'impianto siderurgico come location non è stata casuale ma per affermare che «Taranto non è un “problema” ma una delle “frontiere” che il nostro Paese nel suo insieme deve riuscire a conquistare». **Federmeccanica** ha chiarito immediatamente il sostegno nei confronti del progetto ArcelorMittal lanciando, tramite il proprio presidente, anche stilette nei confronti di chi non c'era.

Perché se in platea c'erano davvero tanti rappresentanti istituzionali e delle forze sociali, **Dal Poz** si è rammaricato che «impegni istituzionali

abbiano impedito sia al Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, sia al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, di essere qui con noi: con la loro presenza le intere filiere istituzionali e industriali del Paese si sarebbero trovate per la prima volta insieme per ragionare sul futuro di questa comunità e di un intero settore industriale». Un breve saluto c'è stato da parte del presidente della Provincia Gugliotti mentre assente era anche il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci - in sua vece l'assessore allo Sviluppo economico del Comune, Gianni Cataldino - e in questo caso è stato il presidente jonico uscente di Confindustria Vincenzo Cesario a sottolineare che «il sindaco aveva evidentemente cose più importanti da fare, siamo ben felici di ricevere il suo assessore, ognuno sceglie le presenze e le assenze che ritiene».

Cesario, al quale subentrerà dal prossimo mese Marinao ai vertici dell'associazione, ha poi rimarcato nel proprio intervento che bisogna «poter contare sulla capacità di ascolto di tutti: non a caso a ospitarci è stata una fabbrica coacervo di tutte le contraddizioni possibili: lavoro e salute, industria e ambiente. Un eterno dualismo che in questi ultimi anni si è radicalizzato mettendo di fronte due beni necessari, come se questa partita si potesse giocare solo estremizzando il gioco. Noi siamo ancora convinti che il diritto a un ecosistema sostenibile possa viaggiare di pari passo col diritto al reddito e

al welfare. L'alternativa è il conflitto senza soluzione di continuità, che vogliamo, dobbiamo a tutti i costi lasciarci definitivamente alle spalle». Riferimenti al 2012, anno in cui è iniziata la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex Ilva. E anno in cui a Taranto è arrivato monsignor Santoro.

Nel pensiero dell'arcivescovo ci sono le due categorie di persone che riceve quotidianamente: gli ammalati di cancro per causa dell'inquinamento e i lavoratori che vedono in pericolo il loro posto di lavoro. «Sono un Pastore e mi colpiscono le facce della gente; lavoro e ambiente sono cose concretissime come due figli. Non puoi eliminarne uno dei due, né puoi lasciare che le cose rimangano come sono. Il bene primario che è la vita e la salute deve coniugarsi con il lavoro senza del quale non c'è dignità della persona». Una presenza simbolica e parole altrettanto forti che così sintetizzano il messaggio pastorale di Filippo Santoro: «L'etica poi è un freno per l'economia dissoluta non per la vera economia che deve aiutare a superare le grandi sfide. Mi riferisco alla sfida antica e sempre nuova della povertà; cito la sfida del cambiamento climatico che nel caso specifico della siderurgia spinge a sostituire il ciclo completo del carbone con il gas ed altre fonti energetiche alternative. Si tratta di una sfida che se fosse sottovalutata sarebbe una grande minaccia per il futuro della terra. Ed infine la sfida delle migrazioni che nel mondo del lavoro può trovare il cammino giusto per una reale integrazione».

**A.Pig.**



Cesareo, presidente jonico  
di Confindustria sul sindaco  
«Evidentemente aveva cose  
più importanti da fare»

Il presidente  
Federmeccanica  
Alberto Dal Poz

